

*Leonardo
& Milano*

L'ETERNA
S T O R I A
D'AMORE

IL 15 APRILE PALAZZO REALE
APRIRÀ UNA MOSTRA DEDICATA
A LEONARDO, CHE SARÀ POI LA MOSTRA
SU CUI IL CENTRALISSIMO MUSEO PUNTERÀ
PER EXPO. IL RITORNO IN CITTÀ DI
UN ARTISTA CHE SI APPOGGIÒ A MILANO
PER SALIRE SULL'OLIMPO.

Testo di MAVI MAZZOLINI



Qui sopra "Ritratto di Dama (Belle Ferronnière)", 1490-1495 circa, olio su tavola, 63 x 45 cm, Louvre, Parigi





Qui sopra "Madonna Dreyfus", 1469 circa, olio su tela, 15,7 x 12,8 cm, National Gallery of Art, Washington



Se Milano gli diede la formazione e la pace, a Milano Leonardo lasciò una delle sue opere più famose e importanti: Il Cenacolo, perno della mostra che per sei mesi accoglierà nel capoluogo lombardo opere, bozzetti, progetti e scritti per celebrare un genio della Storia italiana. Cinquecentoquindici. Sono passati esattamente cinquecentoquindici anni da quando Leonardo si lasciò alle spalle una Milano assediata dai francesi e, insieme a lei, un numero consistente di lavori, finiti o non finiti. In città era arrivato diciotto anni prima, nel 1482.

A quel tempo Milano era una delle poche città europee a superare i centomila abitanti, in una regione produttiva e all'avanguardia; il duca in carica, Ludovico il Moro, figlio dei leggendari Bianca Maria Visconti e Francesco Sforza, prospettava per la città un periodo di pace e di promozione delle arti. Vi era arrivato sotto esortazione di **Lorenzo il Magnifico**, che incoraggiò diversi artisti fiorentini a viaggiare verso le altre signorie come se fossero ambasciatori delle bellezze e del prosperare fiorentino: in questo modo, chiunque avesse visto il loro bell'operare, avrebbe visto la splendente forma fiorentina. Come ricorda il Vasari, si presentò con una lira che lui stesso aveva costruito: nella sua lettera di presentazione (di ben nove paragrafi), infatti, Leonardo spiegava la sua bravura tanto nelle costruzioni di guerra quanto nel saper intrattenere tutta la corte con musiche e danze.

IL RAPPORTO FRA L'ARTISTA E LA CITTÀ

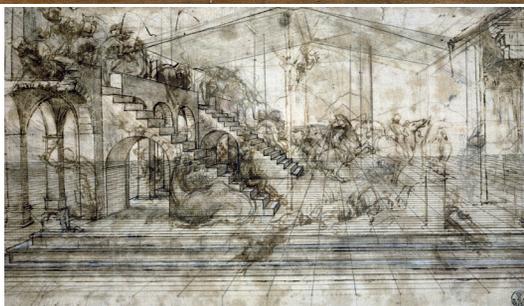
Alla scultura e alla pittura Leonardo avrebbe dedicato i suoi momenti e le sue fatiche in tempo di pace. Ovviamente, Milano trovò in Leonardo il grande artista che le mancava in quel momento, e Leonardo trovò in Milano una grande e cosmopolita città pronta a proteggerlo e a dargli uno stimolo creativo non indifferente. La Milano che dobbiamo immaginare ai tempi degli Sforza, infatti, è una Milano molto simile all'attuale - sempre proiettata verso il futuro, verso l'innovazione scientifica e tecnologica (all'epoca motivata dalle continue campagne militari, cui i Duca dovevano tenere testa superando ogni avversario per sopravvivere) e con i piedi ben saldi nella praticità, nella realtà. Firenze era troppo persa, troppo sciolta in un neoplatonismo e lontana dal razionalismo di un "uomo senza lettere" quale si definiva Leonardo. L'inizio in terra lombarda fu piuttosto lento per Leonardo, complice anche una lingua diversa - all'epoca, non esisteva una lingua comune, e il toscano medio era molto diverso dalla lingua parlata in terra lombarda.

La prima commissione arrivò a Leonardo solo un anno dopo, nel 1483: la Confraternita dell'Immacolata Concezione chiese a Leonardo una pala d'altare da collocarsi in una chiesa dedicata a San Francesco, oggi distrutta. Certamente dopo questa la sua fama non sarebbe stata più la stessa: il modo di tratteggiare il paesaggio, di impostare la composizione, il disegno tutto toscano e il luminosissimo colore incantarono committenti, pubblico e tutti gli artisti che per tutti gli anni successivi alla sua morte suggeriranno la sua arte, in un circolo ancora oggi indicato come dei Leonardeschi.

Leonardo



Dall'alto e da sinistra
 "Piccola Annunciazione", 1475-1478 circa, tempera su tavola, 16 x 60 cm, Louvre, Parigi; "Studio prospettico per l'Adorazione dei Magi", 1480-1481 circa, punta metallica su penna e inchiostro, acquerello marrone, rilzi a biacca, su incisioni a compasso e punta di stilo su incisioni a compasso e punta di stilo su carta preparata; 163 x 290 mm, Firenze Gabinetto dei Disegni e delle Stampe degli Uffizi - Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Fiorentino, inv. 436 E © 2014. DeAgostini Picture Library/Scala, Firenze; "Studio di paesaggio", datato 15 agosto 1473, penna e inchiostro; 190 x 285 mm, Firenze Gabinetto dei Disegni e delle Stampe degli Uffizi - Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Fiorentino, inv. 436 E (8 P), Archivi Alinari, Firenze - Per concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali



Qui sopra "Studi di carri d'assalto falcati", 1482-1485 circa, penna e inchiostro, acquerello, Torino, Biblioteca Reale, coll. Dis. It. 1/18 (inv. n. 155583 D.C.) © 2014. DeAgostini Picture Library/Scala, Firenze



Dai Luini a Gaudenzio Ferrari, le influenze che Leonardo lasciò nel territorio milanese furono fortissime. Due anni dopo era già saldo **nella cerchia del Moro**, per il quale progettò sistemi di irrigazione, scenografie per feste di corte e soprattutto ritratti, una delle forme preferite di Leonardo. Nel ritratto, infatti, Leonardo poteva convogliare non solo i frutti degli studi anatomici che da sempre perseguiva (ne sono la prova i fogli del Codice Windsor), ma anche l'introspezione psicologica e la fisiognomica, ovvero lo studio della correlazione fra i moti dell'animo e le qualità morali che potevano trasparire dalle caratteristiche esteriori. Due dei suoi ritratti più famosi saranno felicemente presenti alla mostra milanese. Primo fra tutti, "La Belle Ferronnière", celebre ritratto femminile conservato al Louvre, e il "Ritratto di Musico", conservato all'Ambrosiana. Nel primo il soggetto è sconosciuto: forse, anzi, sicuramente, è una donna di corte molto vicina al Moro, e alcuni suppongono sia una delle sue amanti; il Musico del secondo ritratto è Franchino Gaffurio, teorico musicale, compositore e maestro di Cappella del Duomo di Milano.

GLI "OCCHI" LEONARDESCHI

Con tutte le loro differenze, fra gli abiti sontuosi dell'una e i vestiti poveri dell'altro, questi due ritratti catalizzano l'importanza di Leonardo nonché il suo carattere distintivo, l'elemento che smaschera le anime usate da Leonardo nella ritrattistica: **gli occhi**. Occhi che pungono l'animo dei personaggi ritratti, che svelano, che avvicinano o allontanano. "La Belle Ferronnière" guarda lontano, in alto, con un fare quasi altezzoso, a discapito degli spettatori. Anche il Musico guarda lontano, ma in un modo più assorto e meno altezzoso, intelligente e forse perso in qualche atto compositivo o creativo. Insieme ai ritratti, alla mostra di Palazzo Reale saranno presenti tante altre grandi opere volte a ricostruire l'identikit di un artista poliedrico e geniale: da disegni a progetti di prototipi ingegneristici, carte e altri studi. Piccoli tasselli per ricomporre, almeno in parte, una delle persone più forti e triviali dell'Italia. ■

UN AMBIGUO E AFFASCINANTE RITRATTO

Fra le opere più attese per la mostra c'è anche il SAN GIOVANNI BATTISTA, conservato al LOUVRE e realizzato fra il 1508 e il 1513. La tavola, di cui Leonardo si accompagnò durante i suoi viaggi per l'Europa, vede un giovane San Giovanni emergere da uno sfondo scuro mentre veste un'ESPRESSIONE BEFFARDA: gli occhi puntano dritto all'osservatore, a cui sorride, mentre tiene l'indice rivolto verso l'alto - un EVOCATIVO SPUNTO di riflessione sulla VENUTA DI CRISTO e sulla SPIRITUALITÀ.

L'opera mostra anche il perfetto realizzarsi dello sfumato, una tecnica quasi magica usata da Leonardo per ottenere leggere velature date dalla sovrapposizione di diversi strati di pittura ad olio. Il San Giovanni qui rappresentato è IPNOTICO nel suo AMBIGUO SORRISO.

Il Genio e il "suo" fotografo

UN INCONTRO SCONVOLGENTE. FRA IL FOTOGRAFO SPAGNOLO AUGUSTO MENESES MINIATY E LEONARDO. IN OCCASIONE DEGLI SCATTI DEI CODICI DI MADRID DEL GENIO ITALIANO. NEL 1967.

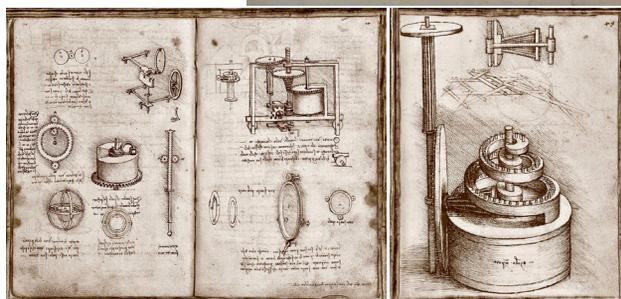


Qui
Studio per la creazione del calco della testa del cavallo (per il progetto del monumento equestre a Francesco Sforza), la copertina di Life e altri progetti dai Codici di Madrid, Biblioteca Nacional, Madrid

Lost Notebooks
of Leonardo da Vinci

IN COLOR The cache of drawings
in which the master set down his ideas and visions

MARCH 3 · 1967 · 35¢



Augusto Meneses Miniaty, nato a Madrid nel 1931, è artista, giornalista e fotografo, oltre che viaggiatore e avventuriero. Nel 1967, due manoscritti di Leonardo furono occasionalmente scoperti dal Prof. Picus dell'Università del Massachusetts nella Biblioteca Nazionale di Madrid.

La rivista Life inviò Augusto a fotografarli. I cosiddetti "codici di Madrid" contenevano illustrazioni di meccanica e disegni geometrici che hanno portato in primo piano gli "elementi macchinali" dei suoi studi, come ingranaggi, leve e ruote. Lo stesso Meneses ha descritto il suo rapporto col grande genio italiano nel suo manoscritto "Leonardo... y yo": "Leonardo è grande, molto grande, forse troppo grande per l'epoca nella quale è vissuto, per la nostra epoca e per quelle che verranno. La sua grandezza non ha limite, è senza tempo. Appartiene al nostro Universo. Io sono piccolo, molto piccolo, come l'insetto o il microbo così necessari nell'evoluzione di tutto ciò che è vivo intorno a noi. Per questo io appartengo a Leonardo e lui appartiene a me".

MINIATY E L'ITALIA

Fu la galleria d'arte milanese AMY D ARTE SPAZIO a ospitare due sue personali nel 2011, "Rendez Vous in Milan", sul suo viaggio in Cina, e "Il tempo di... Augusto Meneses Miniaty", finanziando e presentando nello stand di SPAZIO 81 in occasione del Mia Fair la sua opera legata al cavallo davinciano, e rientra nella piattaforma economART per la SPERIMENTAZIONE sui tipi di stampa.